

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 4 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono  
**Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.**

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente colla Posta.

## ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,5 - 8,12 - 15,26 - 20,26 — Ovada 22,2  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 18,49 - 20,3 — Ovada 5,18.

**L'UFFICIO POSTALE** sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

**L'UFFICIO TELEGRAFICO** dalle 7 alle 21 — **L'ESATTORIA** dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

**La BANCA POPOLARE** dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

**L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE** nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

**CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE** dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

**L'UFFICIO DEL REGISTRO** dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## I doveri del partito liberale

dopo le recenti elezioni amministrative

Le elezioni amministrative, testè avvenute nella nostra città ed in molte parti d'Italia, ci dimostrarono chiaramente quanta forza e simpatia abbia in sé il partito liberale, sanamente democratico, quando è inteso a cercare nel modo migliore e più positivo il benessere della maggioranza in genere, ed il miglioramento della classe operaia in specie, prefiggendosi come scopo unico la grandezza e la prosperità della patria.

Desso partito, se concorde in questi nobili e doverosi sentimenti, se deciso a seguir sempre e lealmente le vie del progresso e della libertà, non avrà bisogno alcuno per l'avvenire d'ibride alleanze coi clericali e socialisti intransigenti, come avvenne in qualche comune d'Italia; ma per ottenere la maggioranza, non quella che proviene sovente da puntigli, da interessi personali, da invidie, ma quella dovuta alla simpatia spontanea, alla comunanza d'idee e di sentimenti, fa duopo che esso chiarisca lealmente i suoi intendimenti, rivolti a tutte quelle riforme, che sono imposte dallo spirito dei tempi, dalla continua evoluzione del progresso, dalle necessità della vita sociale; deve rafforzare sempre più l'organizzazione liberale, schietta, economica, onde possa dal campo amministrativo far passaggio, cogli onori del trionfo, al campo politico.

Tutti i giornali veramente liberali, intesi a conciliare le nostre istituzioni, che sono il caposaldo della nostra vita politica, con quelle riforme, che sono ritenute necessarie dal partito liberale, e vivamente desiderate da quel partito socialista, che fa capo all'on. Turati, come, ad esempio, la municipalizzazione dei servizi amministrativi, le riforme tributarie, le riforme scolastiche, le leggi sul lavoro operaio, le cooperative, le case operaie, ecc. inneggiano al risveglio del partito liberale-democratico, che, senza sottintesi, colla maggiore lealtà, abbia il suo programma, vada con quello, lo metta in attuazione, colla forte coscienza di chi sa di far il bene e di promuovere maggiormente la prosperità e la potenza della patria nostra.

Il Ministero, che è attualmente al potere, e di cui fan parte uomini di specchiata onestà, di vera capacità e di fede schiettamente liberale, come Zanardelli, Giolitti, Galimberti, Nasi, ci danno l'auspicata affermazione d'una forte compagine liberale, a cui possono amalgamarsi le tendenze migliori dei partiti avanzati.

Han dunque torto coloro che combattono il Ministero, credendo un'illusione di poter conciliare la monarchia colle idee socialiste, o clericali, anche quando quest'ultimi riconoscono la fede unitaria; essi non comprendono che immiseriscono la grande questione nazionale con pun-

tigli puerili, con bizzie fanciullesche, con antipatie e simpatie ministeriali o anti-ministeriali.

Son di parere che, anche nell'orbita delle istituzioni che ci reggono, si possa effettuare qualsiasi riforma sociale ed economica, specialmente intesa a favorire gli umili; queste riforme però devono essere ponderate, progressive, costanti, non potendosi in alcun modo, e perchè contrario all'evoluzione dei partiti, al movimento storico della vita umana, trasformarsi la società dalla sera al mattino, come sarebbe desiderio dei più arrabbiati ed intransigenti clericali e socialisti.

Parlando poi in ispecial modo delle elezioni amministrative, avvenute in Piemonte e nella nostra città, devo dichiarare che, se in essa furono forse lente ed eccessive prudenze, non mai signoreggiò il conservatorismo reazionario, perchè nel nobile e generoso Piemonte la libertà fu sempre nella coscienza vera del popolo e prima conquista, da cui originò quella gloriosa epopea, che fu la lotta magnanima per l'indipendenza italiana, per la rivendicazione di Roma, splendore del mondo civile.

Concludendo dirò che il partito liberale, benevolo alla grande maggioranza della popolazione, allontanando da sé la nota apatia e l'eccessiva prudenza, volendo conseguire altre vittorie nel campo amministrativo e politico, deve rimanere unito in vera e leale concordia, avendo un solo e grande concetto di patria, aperto a tutte le libertà, e favorevole a tutti i progressi, che suggerisce gradatamente il perfezionamento del vivere sociale, la prosperità della nazione.

Prof. Alberto Olivieri.

## PUBBLICA SICUREZZA

Il rinvenimento del cadavere d'un ignoto nella Bormida, e le voci che corrono circa un probabile assassinio, accreditate da arresti in massa fatti in una casa lungo lo stradale di Visone, ci inducono a ritornare su questo tema, che tutti gli anni purtroppo si ripresenta d'attualità. Laggiù ai Bagni d'estate accorre una turba cosmopolita attorno al tranquillo ambiente delle nostre Terme; accorrono numerose le etère e tutte le persone che attorno ad esse vivono in mille modi. Chi le sorveglia tutte queste persone che non fanno certo cure termali? Chi sa dire quando arrivano e quando partono e che cosa fanno? I casini laggiù, laggiù sempre più lontani dal centro abitato, che di notte si popolano di gente ignota, potrebbero dare argomento a mille romanzi alla Ponson du Terrail.

Laggiù si balla, si beve, si canta e si giuoca. Ed il giuoco tranquillo delle boccie della giornata, in qualche sito si trasforma in giuoco d'azzardo alla notte; e più d'un allocco ivi perde le piume grazie all'arte di certi messeri che anche in Acqui sono abbastanza conosciuti. Ma

fin qui nulla di terribile; quello che impensierisce ora invece si è che là dove dovrebbe regnare solo l'allegria ed il divertimento anche spensierato, vi è stato invece un omicidio, forse a scopo di depredazione, e che non si sa ancora chi sia il morto e non si sa quindi nulla di nulla del delitto. È questo un caso rarissimo, lo ammettiamo, e che non porterà certo alcun danno al buon nome del nostro Stabilimento. Ma tant'è il nostro pensiero corre ad altri annegamenti misteriosi di persone sconosciute avvenuti ad intervalli nella Bormida; e ad ogni modo il medesimo ritardo fraposto nell'identificazione di quel cadavere prova che la sorveglianza in quei paraggi non fu mai efficacemente praticata finora. Perciò noi vedremmo volentieri un corpo di guardie laggiù a maggior tutela di tutti quelli a cui piace girovagare di notte fra le donne allegre ed anche di quelli che vi sono obbligati a vivere per i loro interessi. Noi non siamo tanto moralisti da volere la chiusura di quegli stabilimenti al coprifuoco; si sa che in tutti i siti di bagni tali ritrovi ci sono e debbono esserci, ed essere come sono.

Ma pure devono venir sorvegliati; e non dai carabinieri, poveri soldati che hanno già tante altre severe mansioni a cui appena possono bastare, ma dalle guardie di città che sono fatte apposta per quella sorveglianza e che la eseguono generalmente con molto tatto ed intelligenza. C'è chi vorrebbe l'allontanamento di quelle ragazze! Storie! L'istituzione di case di tolleranza a quest'ora sarebbe superfluo. Occorre un occhio vigile, ecco tutto. E noi che già tante volte abbiamo battuto il ferro per ottenere un corpo di guardie di città per i nostri ladroncelli invernali, lo desideriamo ora tanto più per la sorveglianza delle nostre Terme, non solo a che fatti luttuosi simili a quello lamentato la settimana scorsa non abbiano mai più a succedere, ma neanche più a temersi da nessuno per l'avvenire.

## Un'interessante legge sui doveri della possidenza

Abbiamo sott'occhio una sovrana patente del 14 ottobre 1767 in cui ai proprietari e possessori di fondi del distretto di Aquileia si fanno le seguenti avvertenze che meritano di essere non solo ricordate, ma proposte a modello.

« Noi, Presidente e Consiglieri della Cesareo-Regia Suprema Intendenza Commerciale di tutto il Litorale Austriaco facciamo noto ad ognuno, e massimamente a tutti gli abitanti, proprietari dei fondi, possessori, agricoltori e coloni nel Distretto Commerciale di Aquileia.

« A null'altro che al bene pubblico, e a quello de' privati tendono le sovrane matrone munificentissime premure, da Sua Maestà la Imperatrice Apostolica Regina Sovrana Clementissima dimostrate nella prima patente

emanata sotto il 7 Maggio 1766 per animare l'Agricoltura nel prefato Distretto Commerciale, oggetto che impegna questo supremo Governo d'invigilare alla possibile osservanza ed adempimento.

« Si apportano in essa patente due principali mezzi per arrivare al proposto fine. 1° il premio de' proprietari de' campi, che si saranno effettivamente applicati alla miglior cultura, il quale premio consiste nel rimettere loro, come chiaramente si prescrive al § 1 e 2, per 10 anni successivi l'intero aggravio contribuzionale, o la sua metà sul Distretto Commerciale. 2° la pena statuita al § 3, di coloro, che negligono la coltura de' proprii campi, e rendono inefficaci le provvidenze nel proposito, ai quali pertanto secondo la norma prescritta nella citata Legge saranno levati i loro fondi, e restituendoli il prezzo da ricavarsi dalla licitazione, verranno assegnati ad un terzo, il quale si sarà obbligato di coltivarli meglio.

« Sono state già con la patente pubblicata in Aquileia di data 21 Agosto 1766 dichiarate le giuste intenzioni del Governo, a scanso di ogni ingiustizia la quale potesse insinuarsi nella suddetta remunerazione o pena, si pensi di spedire nel Distretto Commerciale un Commissario, il quale esamini l'attuale stato dell'Agricoltura, noti quello di ciascuno campo e rapporti circostanziatamente i rilevati mancamenti. Ora ciò fu eseguito nella maggior parte e con dispiacere si è scoperto, che ancora quasi da per tutto vi si incontrano de' notabili difetti, la di cui fondamentale causa sta in una trascuraggine altamente radicata, e principalmente sono:

« 1° Che si trovi intieramente negletta l'economia del bestiame, li campi tutti si vadano coltivando di vigne, conseguentemente contra ogni regola di buona agricoltura si venga a privarsi di prati, e pascoli lo che induce mancanza di alimento per detto bestiame, e sua economia, che influisce pure essenzialmente alla miglior coltura medesima di campi, e vigne somministrando il letame cotanto necessario.

« 2° Che i campi si trovino malamente distribuiti, avendo alcuni coloni di più del bisogno, e altri di meno.

« 3° Che le case delle Colonie sieno estremamente nocive alla salute della povera gente, la di cui conservazione cotanto preme.

« 4° Che esse case non sono nemmeno assicurate contro il rigore delle stagioni e in maggior parte i villani stanno e dormono sulla piana terra senza pavimento, e così sempre stanno esposti alle cattive esalazioni; specialmente ne' tempi umidi.

« 5° Che le finestre senza vetri, col solo riparo de' balconi rotti o pieni di fessure non sieno atti a difender il povero villano contro la nociva aria notturna.